

# RADIOCOR

## 18 AGOSTO 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

18/08/2009 - 16:40

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

### • Cina: Pechino sgonfia la bolla dei listini con la stretta sul credito-TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli\*

Radiocor - Milano, 18 ago - Non c'è probabilmente nulla di apocalittico nella caduta della Borsa di Shanghai di ieri. Il rimbalzo di oggi (+1,4%) conferma la natura di una regolare oscillazione, spiegabile con l'analisi economica pur in presenza di un andamento che talvolta può apparire contraddittorio ed altalenante. Stanno in realtà affluendo meno capitali in Borsa. Dopo il picco raggiunto lo scorso 4 agosto l'indice di Shanghai è sceso rapidamente, in coincidenza con l'intervento governativo che limitava, con misure amministrative o più direttamente politiche, la liquidità disponibile. Nel primo semestre le banche cinesi hanno concesso in prestito fondi tre volte superiori allo stesso periodo del 2008. Era un chiaro tentativo di facilitare la ripresa economica. L'intervento statale canalizzava fondi verso gli investimenti pubblici e privati, in un classico sostegno alla domanda globale. Lo scorso luglio invece la manovra si è invertita e le banche hanno visto i loro prestiti ridursi del 77% rispetto al precedente mese di giugno. Le ragioni di questa svolta dell'Esecutivo sono sostanzialmente due. La prima va cercata nella struttura bancaria cinese, ancora non in linea con le necessità del dinamismo della società. Le banche intervengono con criteri spesso extra-economici, sono guardinghe nel finanziare le Pmi ed hanno una ridotta tradizione nella valutazione del rischio. Il flusso di denaro che ne origina si indirizza verso porti sicuri, le grandi società consolidate e le imprese pubbliche, che talvolta addirittura non ne hanno bisogno. Non necessariamente si tratta dunque di fondi destinati alla produzione. Molto spesso trovano destinazione nei settori commerciali, immobiliari e nella Borsa, dove ovviamente è alto il pericolo di bolle speculative. Questa deviazione dall'economia reale preoccupa il governo ed impone misure restrittive. La stretta è inoltre motivata dai promettenti risultati economici già conseguiti. Sembra raggiungibile la crescita annua del Pil dell'8%, annunciata quando appariva un obiettivo ambizioso ed irrealistico. È probabilmente quindi meno necessario correre rischi di inflazione e di esposizione verso crediti inesigibili, minaccia sempre presente quando le attività bancarie non sono sottoposte a vincoli. Sembrano al contrario meno stretti i legami tra il ribasso della Borsa e la flessione degli investimenti stranieri (-20% nei primi 7 mesi rispetto al 2008). Si tratta di capitali che in ogni caso non entravano in Borsa per legge e dunque non ne uscivano. Inoltre il calo appare fisiologico in un momento di riduzione della domanda internazionale. Gli investimenti nel settore manifatturiero, cioè le delocalizzazioni delle multinazionali, risentono dell'eccesso di capacità produttiva e stanno cedendo progressivamente il passo a quelli nei servizi. È una diversa composizione che comunque non attenua la diminuzione del peso degli investimenti stranieri. Alcuni anni fa erano essenziali allo sviluppo, oggi sono una frazione ridotta di quelli totali, inferiori al 5% dell'investimento fisso lordo cinese, ed il loro influsso non muove gli indici di Borsa.

\*Presidente di Osservatorio Asia

#### SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)  
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: [portale@info.ilsole24ore.com](mailto:portale@info.ilsole24ore.com)